

Al pomeriggio con i ragazzi italiani, stranieri e i rifugiati

Ai Murazzi di pomeriggio con i ragazzi italiani, stranieri e i rifugiati politici: è l'iniziativa di una cooperativa, gli «Educatori territoriali», fatta di educatori, psicologi, assistenti sociali, che da anni lavora con l'oratorio salesiano San Luigi e le altre realtà salesiane del Piemonte che fanno capo all'associazione giovani salesiani (Ags) e all'associazione Magazzino sul Po. Nei tre tendoni al Parco del Valentino (spazio prato sintetico dal nome Spazio anch'io) si tengono i corsi di italiano per minori stranieri e rifugiati il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15,30 alle 17, mentre il martedì e giovedì, alla stessa ora, sono da Giancarlo 2

(Murazzi del Po 14-16). Ai ragazzi italiani, stranieri e ai ragazzi rifugiati è rivolto il nuovo punto internet con operatore per cercare lavoro e corsi di formazione attivo dalle 17 alle 19 il lunedì, mercoledì e venerdì allo Spazio Anch'io e il martedì e il giovedì da Giancarlo 2. Novità è il corso di hip hop «Dillo anche tu» riservato ai ragazzi rifugiati.

In collaborazione con la circoscrizione 1 inoltre la cooperativa sta cercando di avviare un percorso di scoperta della Città di Torino attraverso visite guidate ai musei e ai luoghi più significativi. Le iniziative fanno parte del progetto Masnà. Info www.sanluigitorino.org. [T.M.]

Unità dei Cristiani Ultimi giorni di preghiera

Prosegue sino a mercoledì 25 gennaio la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani». Ecco il programma dei giorni conclusivi a Torino.

Sabato 21, per bambini e ragazzi, alla parrocchia San Massimo (via dei Mille 28); dalle 10 alle 15 laboratorio ecumenico; alle 15,30 preghiera ecumenica. Sempre sabato, ma alle 18, nella chiesa di Sant'Agostino Vescovo (via S. Agostino 19), concerto ecumenico «Vieni Santo Spirito, confermaci nell'unità». Lune-

di 23 alle 20,45 Celebrazioni ecumeniche: alla chiesa Evangelica Valdese (corso Principe Oddone 7); parrocchia Madonna della Divina Provvidenza (via Carrera 11); parrocchia Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56); santuario di Sant'Antonio da Padova (via Sant'Antonio da Padova 5).

Martedì 24 alle 20,45 Celebrazioni: presso la chiesa cristiana Avventista (via Rosta 3); chiesa Evangelica Battista (via Viterbo 119); parrocchia San Francesco da Paola (via Po 16); parrocchia Santa Rita (via Vernazza 38); parrocchia Santa Rosa da Lima (via Baronecchia 85).

Mercoledì 25 alle 20,45, in Duomo, chiusura della settimana: presiedono prediatriche Eugenia Ferreri, padre Giorgio Vasilescu e mons. Guido Fiandino. [D. A. J.]

TO 7

TO 7 P 58

56 APPUNTAMENTI

AV

22 VENERDI 20 GENNAIO 2012

È morto il nunzio apostolico De Andrea Il presule nato nel Torinese, aveva 83 anni

L'arcivescovo Giovanni De Andrea, nunzio apostolico, vice presidente emerito dell'Ufficio del Lavoro della sede apostolica, è morto ieri all'età di 83 anni. A dare la notizia della scomparsa del presule è oggi l'Osservatore Romano che ha ripercorso le tappe salienti della vita dell'arcivescovo, ricordandone anche gli incarichi istituzionali. De Andrea era nato il 22 aprile 1928 a Rivarolo Canavese (in provincia di Torino), nella diocesi di Ivrea. Era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1951 ed era entrato a far parte del servizio diplomatico della Santa Sede nel 1975. Il 14 aprile dello stesso anno era stato nominato delegato apostolico in Angola e nel contempo arcivescovo titolare di

Acquaviva. L'11 maggio successivo aveva ricevuto l'ordinazione episcopale. Il 26 gennaio 1983 era stato nominato prounzio apostolico in Iran e il 22

novembre 1986 delegato apostolico in Libia, prounzio apostolico in Tunisia e prounzio apostolico in Algeria. Nominato vice presidente dell'Ufficio del Lavoro della sede apostolica, ha mantenuto tale incarico fino al 13

ottobre 2007. Dal 1993 al 2003 era stato presidente del consiglio di amministrazione della Libreria Editrice Vaticana. Aveva ricoperto anche l'incarico di gran priore della luogotenenza per l'Italia Centrale e Sardegna dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Era vice presidente
emerito dell'Ufficio
del Lavoro della
Sede apostolica

“Nuove relazioni sindacali per tenere qui la Fiat”

Proposta di Chiamparino e Berta: contratto unico dell'industria

il caso

MARINA CASSI

Un sindacato - e forse un contratto - unico dell'industria capace di cambiare le relazioni industriali: più partecipazione da parte dei lavoratori, meno comando gerarchico da parte dell'impresa. Con l'obiettivo comune di cooperare per il bene dell'azienda. Torino deve osare di più: qui può nascere un nuovo modello di relazioni capace di accrescere l'appello di quest'area industriale ancora unica al mondo. E l'occasione può essere alla Fiat con Fabbrica Italia.

L'idea è dell'ex sindaco Sergio Chiamparino che l'ha raccontata a un incontro sul futuro dell'auto organizzato dalla Cisl torinese. E sulla stessa linea è anche lo storico Giuseppe Berta - autore del libro «Fiat-Chrysler e la deriva dell'Italia industriale» dove avanza qualche preoccupazione sull'assetto finanziario del gruppo.

Chiamparino spiega la sua idea: «Il progetto Fabbrica Italia dovrebbe rappresentare

Cassa integrazione

La Cisl torinese chiede che la Fiat trovi per Mirafiori nuove produzioni che consentano di ridurre le fermate nel 2012

5.300

gli addetti delle Carrozzerie

Gli oltre 5300 lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori dopo l'anno di cassa straordinaria rimarranno in cassa ordinaria fino a aprile; lavoreranno per esigenze di mercato sulle linee di Mi.To e Musa

sia per i sindacati sia per la Fiat una sfida per creare un nuovo sistema di cooperazione tra tutti i soggetti che hanno responsabilità nell'azienda».

E aggiunge: «Quando la competizione è globale diventa globale anche la concorrenza tra territori. Credo che se qui si sperimentasse un modo diverso di fare sindacato questo costituirebbe un incentivo all'inseadimento di imprese». O alla permanenza della stessa Fiat a Mirafiori. Ovviamente dovrebbero cambiare molte cose.

Chiamparino non ha dubbi: «Ipotizzo un sindacato unitario dell'industria e Fabbrica Italia è il luogo giusto per la sperimentazione».

Una suggestione che condivide Berta: «Non penso a una unità sindacale come negli Anni '70, ma a un nuovo tipo di unità. Penso a un contratto unico per l'industria che servirebbe anche a stemperare le tensioni nei rapporti tra i metalmeccanici».

Lo storico non ha dubbi: «Nella globalizzazione il sindacato e in Italia lo è ancora di più perché è lacerato al suo interno. Allora perché non partire da Torino e immaginare un contratto unico dell'industria? Poi ovviamente bisogna trovare, meglio con l'accordo tra le parti che con una legge, le regole di democrazia: chi è in minoranza ha il diritto di criticare, ma si deve adeguare alla volontà della maggioranza».

All'incontro voluto dalla Cisl torinese il segretario Nanni Tosco chiede alla Fiat «un intervento temporaneo per Mirafiori che consenta di superare l'anno di più bassa produzione per arrivare al 2013, anno della svolta. Bisogna verificare se può continuare la produzione di qualcuno dei modelli in uscita, come Idea e Musa».

Anche il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini sollecita la Fiat a mantenere gli impegni: «A Mirafiori bisogna incalzare l'azienda».

I giovani e il lavoro: per uno su quattro è solo un miraggio

*Al Piemonte il primato della disoccupazione
E il dato è raddoppiato nel giro di pochi anni*

Alessandro Barbiero

→ La disoccupazione giovanile resta a livelli record in Piemonte, che è al primo posto in Italia per numero di persone senza lavoro di età compresa tra 15 e 29 anni. Ai piedi delle Alpi un giovane su quattro non ha un'occupazione, ma ad aumentare è anche il numero dei disoccupati totali, che nel terzo trimestre del 2011 salgono al 7,5% dal 6,6% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Quanto a primati negativi, il Piemonte è in vetta alla classifica nazionale per percentuale di disoccupati "di lunga durata", cioè lavoratori che hanno perso il posto e non sono riusciti a trovare un'alternativa nell'arco di 12 mesi. Il quadro, ancora una volta negativo e in ulteriore peggioramento, emerge dall'indagine congiunturale 2012 diffusa dall'Ires Cgil. Che la disoccupazione giovanile fosse uno dei talloni d'Achille dell'economia piemontese è un fatto noto. Il volume di disoccupati in giovane età è però raddoppiato nell'arco di pochi anni: dal 2001 al 2009 si è verificato uno scivolone dal 12,8% al 24,1% di giovani senza lavoro. L'anno successivo è andata anche peggio: rimane la doppia cifra, ma aumentata fino al 26,6%.

Un altro fenomeno che trova conferma nei dati Istat è il peggioramento della qualità del mercato del lavoro. L'occupazione è sempre più precaria: nei primi nove mesi dello scorso anno - osserva l'Ires Cgil - la quota di contratti a termine incide per quasi l'83% sul totale delle nuove assunzioni. Di contro, nel triennio 2008-2011, le assunzioni a tempo indeterminato sono diminuite di quasi 25 punti percentuali, penalizzando ancora una volta i più giovani. Le nuove assunzioni di persone tra i 15 e i 29 anni sono crollate del 23%, mentre quelle di età compresa tra 25 e 34 anni hanno subito una flessione

di 19 punti. A confermare questo trend in continuo aumento ci sono i contratti occasionali, che nei quattro anni scarsi di crisi compresi tra il 2008 e il 2011 sono cresciuti del 67,1%, e quelli occasionali, che nello stesso periodo hanno

registrato un vero "boom", con una crescita del 477%. Mentre scendono le assunzioni di giovani lavoratori, crescono quelle degli ultracinquantenni, in aumento del 9,1%.

Al di là delle distinzioni generazionali, i livelli pre-crisi rimangono lontani. Fino al terzo trimestre dell'anno scorso, le procedure di assunzione "bruciate" dalla crisi sono state 72mila, in Piemonte si sono fermate a 511mila e hanno fatto segnare una contrazione del 12,4%. A questo bisogna ag-

giungere il vistoso aumento dell'occupazione di lunga durata, che in Piemonte ha fatto un salto in avanti e ha raggiunto il 47,5% di coloro che sono alla ricerca di un lavoro.

Peggiora anche la qualità del lavoro negli ultimi quattro anni: sono aumentati solo i contratti a tempo determinato e occasionali

CRONACA QUI

L'EMERGENZA

2 venerdì 20 gennaio 2012

PRIMC

L'Ires: "Il 2012 un altro anno duro in Piemonte ripresa al rallentatore" Il divario con il resto del Nord si sta ampliando

STEFANO PAROLA

SARÀ un anno duro per l'economia piemontese, già messa alle corde dalla grande crisi. L'Ires-Cgil ha messo insieme alcuni dati e ha tratteggiato un quadro preoccupante, in cui tutti gli indicatori sul 2012 risultano inferiori all'anno appena trascorso. Per i prossimi dodici mesi si parla di tassi di variazione medi annuali in ribasso dello 0,2% per quanto riguarda il Pil, dello 0,8% per i consumi collettivi, dello 0,4% per la domanda interna, dello 0,3% per il valore aggiunto. Per di più, denuncia l'istituto di ricerca che fa capo alla Cgil regionale, «l'andamento del Pil pro capite del Piemonte ha subi-

Colpa anche dell'evasione fiscale: 13,1 miliardi di imposte dirette non versate

to in modo più accentuato gli effetti negativi della crisi economico-finanziaria, contraendosi maggiormente rispetto alle altre regioni del Nord nella fase di crisi più acuta, e crescendo di meno nella fase di ripresa». Risultato: «il divario con il resto del Settentrione si va ampliando progressivamente».

Questo avviene anche perché, spiega il direttore dell'Ires-Cgil Piemonte, Francesco Montemurro, «le esportazioni, che sono da sempre un traino per l'economia della regione e anche se nel 2011 sono cresciute, negli ultimi mesi risultano in rallentamento». Secondo le previsioni dell'associazione, a patire di più questo stallo dell'economia sarà l'industria, sia quella manifatturiera in senso stretto (che perderà lo 0,9% del proprio valore aggiunto) che quella delle costruzioni (meno 1,4%). Il tutto dopo un 2011 in cui il Pil è cresciuto appena dello 0,6%.

Colpa anche dell'evasione fiscale, che, sottolinea l'Ires-Cgil, è stata una zavorra per l'economia piemontese. Con la regione subalpina che «vanta» 13,1 miliardi

I numeri del Piemonte

IL VALORE AGGIUNTO (tassi di var. medi annui)	2001/2007	2008	2009	2010	2011	2012
Agricoltura	-0,1	0,3	-3,4	1,9	4,2	1,2
Industria in senso stretto	-1	-6,4	-19,2	5	0,8	-0,9
Industria costruzioni	1,8	-4,7	-5,3	-4,7	-0,6	-1,4
Servizi	1,6	1,2	-2,9	1	0,8	-0,1
Totale	0,8	-1,1	-6,9	1,3	0,8	-0,3

LE ASSUNZIONI (periodo gennaio-settembre)

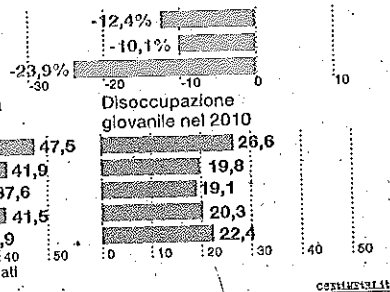
	2008	2011
Totale procedure	581.101	511.064
Totale persone interessate	366.092	329.220
Volume di lavoro attivato	241.068	183.552

LA DISOCCUPAZIONE

	Disoccupazione di lunga durata nel 2010*
Piemonte	47,5
Lombardia	41,9
Veneto	37,6
Liguria	41,5
Emilia Romagna	34,9

* % di chi cerca lavoro da più di 12 mesi sul totale dei disoccupati

Fonte: Ires-Cgil



di imposte dirette non versate, più 1,3 miliardi di Iva sottratta a tassazione. Per un totale di 14,4 miliardi sottratti al fisco, che è il valore più alto in assoluto tra quelli dell'Italia centro-settentrionale.

Tutto ciò, fa notare l'organi-

simo di ricerca, si ripercuote sulla tenuta del tessuto economico-sociale. Con le province di Torino e Novara che risultano rispettivamente ottava e decima d'Italia per numero di prestiti personali erogati e con Cuneo e Asti che risultano ottava e ventinovesima

nella graduatoria delle aree a maggior rischio usura.

Il quadro occupazionale non è certo più confortante. Nei sei primi nove mesi del 2011 i posti di lavoro sono aumentati dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima ma, evidenzia l'Ires-

Cgil, «nel terzo trimestre il numero degli occupati è cresciuto solo dello 0,2%, uno degli incrementi più bassi tra le regioni del Nord». In più, aggiunge il direttore Montemurro, «rispetto a prima della crisi il numero di nuove assunzioni risulta inferiore del 12,4%.

Con un peggioramento della qualità dei nuovi avviamenti: è precario l'82,8% dei nuovi inquadramenti e la quantità di lavoro che hanno generato le assunzioni è inferiore di un quarto rispetto ai livelli pre-crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO Ieri il primo incontro convocato dal city manager per riorganizzare l'amministrazione

Decentramento e servizi comunali on line

«Così risparmieremo 20 milioni all'anno»

→ Il primo passo verso la riorganizzazione della macchina comunale è stato compiuto ieri mattina, quando il city manager Cesare Vaciago ha incontrato la coordinatrice dei presidenti di Circo-scrizione, Nadia Conticelli, per il debutto della cabina di regia del decentramento. Del resto, proprio il ruolo dei quartieri sarà uno dei capisaldi della riforma della macchina comunale che il direttore generale dovrà mettere a punto dando seguito al mandato ricevuto dal sindaco Piero Fassino. Il secondo punto forte sarà quello di una progressiva informatizzazione della macchina comunale che possa liberare risorse e soprattutto uomini attualmente assorbiti dalla burocrazia e dalle sue lungaggini. «Pensiamo

ad esempio ai giri di firma che una delibera fa tra i vari uffici - spiega Vaciago - attraverso un maggiore uso del computer potremmo sollevare un nostro dipendente dall'incombenza di visitare i diversi assessorati. Ed è solo una delle possibilità. La

nostra speranza è di recuperare un 5 per cento del costo del lavoro che attualmente pesa sul bilancio. Su 430 milioni di euro potremmo recuperarne una ventina». Un'operazione nelle quali le Circo-scrizioni avranno un ruolo fondamentale, anche

attraverso una nuova distribuzione delle competenze già richiesta a più riprese dai presidenti. «Lo abbiamo già fatto con la spunta nei mercati, liberando trenta vigili per il servizio attivo» ricorda Vaciago. «E ora potremmo continuare con altri servizi - rilancia la Conticelli - a iniziare dalla manutenzione ordinaria delle strade e continuando con la concessione degli impianti sportivi, che oggi deve essere approvata sia in circoscrizione che in comune. Una riorganizzazione che deve però guardare anche ai nostri bilanci: al momento abbiamo avuto una riduzione che per settori critici come gli anziani o il welfare hanno toccato anche il 40 per cento».

[p.var.]

Rossignolo prende ancora tempo sui destini dell'azienda, tensione davanti all'azienda

De Tomaso, ennesimo annuncio gli operai organizzano un presidio

LA PAZIENZA dei lavoratori della De Tomaso è esaurita. Ieri pomeriggio dopo l'ennesimo tentennamento da parte della proprietà la tensione è salita alle stelle. Con più di un lavoratore furente e con i delegati sindacali che se la sono vista brutta. Poila decisione: martedì mattina tutti davanti all'azienda per un presidio di protesta con manifestazione. «Siamo stanchi di aspettare, ormai non crediamo più ai manager. Le cose che ci raccontano non si realizzano mai», si sfogano gli operai.

1900 dipendenti dell'azienda automobilistica di Grugliasco si aspettavano risposte concrete dall'incontro di ieri con i dirigenti. Con loro avevano già avuto una riunione 9 giorni prima, senza però ottenere granché. Ieri stesso discorso: «L'azienda ci ha detto che il 26 gennaio pagherà stipendi e tredice-

sime agli impiegati, che i corsi di formazione riprenderanno dal primo febbraio e che nel frattempo faranno riallacciare il gas, perché oggi manca ancora il riscaldamento. Insomma».

Anche i delegati sindacali in difficoltà a contenere la reazione dei lavoratori "Stanchi di aspettare"

ma, le stesse cose che ci aveva già spiegato a dicembre, quando però ci era stata data come scadenza il 9 gennaio», racconta uno dei delegati. E aggiunge: «Il manager ci hanno ribadito che aspettano gli 1,8 milioni della Regione che risultano misteriosamente bloc-

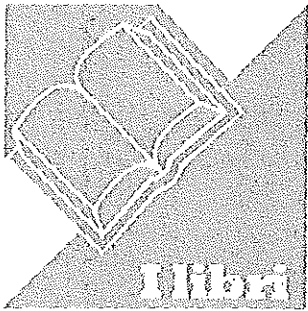
cati dalla banca in cui sono stati versati. E il denaro proveniente dalla cessione delle tecnologie ai cinesi pare che arriverà a marzo».

A far salire la tensione c'è anche la questione della cassa integrazione, che nel 2011 era erogata con puntualità dall'Inps e che ora, a causa del mancato rinnovo dell'accordo, rischia di subire un ritardo. Così quando ieri pomeriggio i rappresentanti sindacali hanno raccontato l'esito dell'incontro al centinaio di colleghi che li aspettavano sotto lo stabilimento, in molti si sono imbufaliti. C'era chi minacciava i delegati, chi voleva entrare nella palazzina a parlare con i manager. Le acque si sono calmate soltanto quando è stata fissata la data dell'ennesima protesta.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PU



*Interviste e ricordi su Lia Varesio
fondatrice di Bartolomeo & C.
un pungolo costante per le istituzioni
e un esempio di cittadinanza attiva*

VITA E SOGNI DELLA DONNA CHE CONOSCEVA LA STRADA

SARA STRIPPOLI

«M^{ENTRE} camminavo per strada, mi sono imbattuta in una donna scalza, scarmigliata, con mani e piedi laccati di rosso, che urlava. Sono rimasta sconvolta, non tanto perché lei urlava ma perché la gente scappava via terrorizzata. Mi sono chiesta "Scappi anchetu"? e mi sono data la risposta... Si chiamava Esmeralda, era uscita dal manicomio e nessuno si era preso cura di lei; erano tre giorni che non mangiava». Con questo episodio — è lei a raccontarlo con queste parole — la vita di Lia Varesio cambia per sempre. Nella venticinquenne che di giorno lavorava alla Fiat come assistente sociale e nel tempo libero guidava un gruppo giovanile missionario, nasce il desiderio di avvicinarsi alle ragioni degli ultimi, quelli che dormono nelle stazioni e mangiano al Cottolengo. *Dalla parte degli ultimi. Lia Varesio e la Bartolomeo & C.* è il ti-

tolo del libro dedicato ad una donna torinese che fino al giorno della sua morte (nel 2008) non ha mai smesso di essere protagonista della vita cittadina, pungolo costante di istituzioni e potenti della città. Lo pubblica Edizioni Gruppo Abele, con una introduzione di Diego Novelli. Il sindaco rosso racconta della visita di «quell'angelo» indomito quando lui era sullo scranno di via Palazzo di Città: «Abruclape lo proposi a Lia e era disposta a la-

vorare a tempo pieno per quelli che lei chiamava "i miei clienti". Non perse tempo per riflettere, mi disse subito di sì, però non poteva rimanere dipendente della Fiat». E Diego Novelli racconta ancora la ragione di quel nome, Bartolomeo & C: «Nel 1980 un barbone le era morto praticamente fra le braccia di freddo e di stenti nel centro storico di Torino. Si chiamava Bartolomeo». La vita di Lia, i suoi pensieri, i sogni e le lettere scritte alla Voce del Popolo per raccontare «la morte di Anita», trovata in una cantina nel 1982. Il libro si completa di interviste e testimonianze, fra le altre anche quella di Chiamparino. Poicisono le storie degli utenti, che si chiamano Vincenzo, Maria e Zeus, Dolly: «Lia non mi ha mai illuso. Mi ha dato le batoste e le caramelle. Quando è morta sono rimasta di nuovo orfana e vedova».

DALLA PARTE DEGLI ULTIMI. LIA VARESIO E LA BARTOLOMEO & C. di Aa.Vv. Edizioni Gruppo Abele, 208 pagine, 10 euro

“Movimento per la vita fuori dai consultori”

Il Movimento delle Donne torna a mobilitarsi domani, dalle 15 in piazza Castello. Anche questa volta l'obiettivo è respingere «l'attacco ai consultori» dove la giunta Cota ha autorizzato la presenza di associazioni a sostegno del nascituro - in sostanza contro l'aborto - e non quelle di donne. L'attesa ora è per il 25 quando il Tar si esprimerà sulla legittimità della delibera.

La storia è lunga. A ottobre 2010 la Casa delle Donne, con le avvocate Mirella Caffaratti e Arianna Enrichens, ha impugnato, davanti al Tar, la delibera regionale

che aveva stipulato convenzioni per la presenza dei movimenti per la vita nei consultori. Il Tar aveva accolto il ricorso, ma dopo tre giorni la giunta aveva nuovamente deliberato in modo analogo.

Allora a luglio la Casa delle Donne, insieme con alcune giovani donne, ha impugnato anche il nuovo atto della giunta Regionale piemontese, denunciando «la violazione dei principi espressi dalla sentenza del Tar».

Ora in attesa della nuova sentenza il movimento riparte con lo slogan abituale: «Cota impazza, le donne in piazza».

[M. CAS]

LA STACCA P53

va alla nostra Chiesa. Ma chi vuole conoscerci sa che può venire quando vuole».

Cicogna parla spesso di «chiesa» ma in Italia il riconoscimento giuridico è ancora in corso: «Siamo stati riconosciuti automaticamente secondo il Patto Atlantico, e il ministero della Finanza ci ha riconosciuto come chiesa, ma è ancora in corso la pratica con il Ministero degli Interni». E poi ancora una battuta sulla vicenda giudiziaria: «Riteniamo - dice Cicogna - che bisognerebbe valutare con maggiore attenzione l'attendibilità di certe persone, ciò eviterebbe lo spreco di risorse umane e denaro pubblico».

ARCHIVIATO IL PROCEDIMENTO PER VIOLAZIONE DELLA PRIVACY SUI DATI PERSONALI DEGLI ADEPTI

Scientology: “Vittime dei sospetti”

TI 12 PR CV

56 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDÌ 20 GENNAIO 2012

archiviazione del giudice per le indagini preliminari Moroni dopo che la chiesa - come si definiscono gli appartenenti al culto - era finita in un'indagine per, appunto, presunte violazioni della legge sulla privacy. L'accusa era di tenere un archivio con i dati delle persone aderenti al culto, e queste cartelle con i dati - sempre secondo l'accusa poi archiviata - non sarebbero stati usati in modo lecito.

«Alle istituzioni è noto da tempo che la Chiesa di Scientology ha l'etica al centro della sua religione». Tutto era iniziato con una denuncia anonima: «Immaginiamo chi possa essere, perché le persone che si comportano

di sé e il mondo di oggi non è abituato a questo».

In questi anni Scientology ha cercato di arginare i sospetti e le diffidenze, come spiega ancora Cicogna: «Lo facciamo da sempre perché abbiamo a che fare con queste accuse da sempre. Ma la nostra chiesa è integra nella società, si impegna per le difficoltà sociali, per esempio abbiamo Proviccos, che è la nostra Protezione civile, e attraverso la quale collaboriamo con le istituzioni, nazionali e cittadine. Un altro impegno è quello della lotta alle tossicodipendenze e in questo caso collaboriamo con le forze dell'ordine».

Scientology in Piemonte ha due grandi sedi a Torino e Novara, poi altri gruppi sono presenti ad Asti, ad Aosta, Biella e Cuneo. «Forse siamo considerati “diversi”. Per questo spesso veniamo “sospettati” di comportamenti illeciti, succede a molti ultimamente. Alcuni ci definiscono “setta”, questo per da-

in un certo modo, per fortuna sono davvero poche. Alcune di queste - spiega Cicogna - rientrano nella definizione di apostata, ovvero chi rinnega e critica pubblicamente, a volte anche in modo violento, la propria precedente religione».

Secondo i responsabili di Scientology torinese si tratta ancora una volta della «cultura del sospetto» che spesso prende di mira i nuovi credi. «Si perché noi siamo una religione a tutti gli effetti. Siamo una Chiesa, un culto, ma ancora relativamente giovane, e come tutte le cose nuove siamo vittima di sospetti. Noi siamo un culto che ha al centro la ricerca

L'inchiesta era scaturita da una denuncia anonima «Un apostata»

ANTONELLA MARIOTTI

«Non abbiamo mai commesso nessuna violazione. Questo è quanto scaturisce dall'archiviazione del procedimento penale dovuto alla presunzione di violazioni sul trattamento dei dati personali». Così il responsabile della comunicazione di Scientology Giuseppe Cicogna, che cita la sentenza di

... narati.

E la Torino-Lione diventa strategica (anche senza Tav)

Trenitalia-Veolia prenotano tre tracce per l'estate

Retrosceca

MAURIZIO TROPEANO

Dimenticata per anni, la tratta ferroviaria Torino-Lione, anche senza il tunnel di base, diventa strategica e si sta trasformando nel cuore della competizione economica e commerciale tra le ferrovie francesi e quelle italiane. SnCF punta a trasportare con i suoi Tgv mezzo milione di viaggiatori, come ha spiegato ieri Barbara Dalbard, responsabile della divisione passeggeri del gruppo. Trenitalia, e il suo alleato francese Veolia, hanno prenotato dalla Regione le tracce per tre collegamenti quotidiani (non ad alta velocità) tra Torino e Lione. E nel capoluogo della Rhone Alpes la comunità italiana annuncia che «entro il 2012 il collegamento sarà ripristinato».

La concorrenza piace ai viaggiatori. Angelo Campanella, presidente di Comites, e Claudio Rocco, responsabile della Commissione Trasporti, degli italiani di Lione spiegano: «Questi tre collegamenti giornalieri si affiancano a quelli di SnCF. Finisce così un'anomalia che dura da anni, da quando sono stati soppressi tutti i collegamenti diretti penalizzando fortemente i viaggiatori italiani e francesi».

I nuovi collegamenti dovrebbero partire con l'orario estivo, cioè a maggio. Da Roma, però, fonti del gruppo Fs gettano acqua sul fuoco: è un progetto allo studio e si sta valutando se esiste la sostenibilità economica del collegamento. Una cautela probabilmente legata a strategie di mercato,

anche perché ai piani alti dell'assessorato regionale ai Trasporti non si nascondono le preoccupazioni per il rischio di saturazione della rete. Quadro orario alla mano, non sono poche le difficoltà di conciliare le tracce del Tgv, quelle dell'orario cadenzato previsto dal contratto con Trenitalia e il nuovo servizio che dovrebbe essere gestito in collaborazione con Veolia. E la Regione non ha alcuna intenzione di modificare il nuovo orario del servizio passeggeri sulla Torino-Bardonecchia, anche perché è una delle prime ricadute sul territorio dell'avvio del cantiere Tav di Chiomonte.

Per ora, comunque, SnCF e Fs - dopo il divorzio che ha chiuso l'esperienza della società Artesia che gestiva il collegamento con la Francia - si sfidano a suon di numeri. Dalbard spiega: «Nel pri-

mo mese della nostra gestione la tratta Torino-Parigi è stata la più venduta sulla linea ad alta velocità che parte da Milano e rappresenta il 35-40% del traffico con la Francia». Secondo i dati di SnCF in un mese si sono registrati oltre 60 mila passeggeri di cui 35 mila internazionali con un aumento del 45% delle frequentazioni a Torino e Vercelli. E aggiunge: «Per SnCF il bacino di utenza piemontese è strategico». Lo prova l'annuncio dell'accordo con la Gtt per la vendita dei biglietti internazionali.

Trenitalia, che ha abbandonato Torino per privilegiare un collegamento notturno Venezia-Milano-Parigi, replica annunciando di aver venduto 64 mila biglietti: «I nuovi treni Thello hanno già superato il 90% degli obiettivi di vendita del mese di gennaio».

LA STAMPA
VENERDI 20 GENNAIO 2012

Cronaca di Torino | 53

T1 12 PR OV

Più voli e più turisti Sì al piano Ryanair

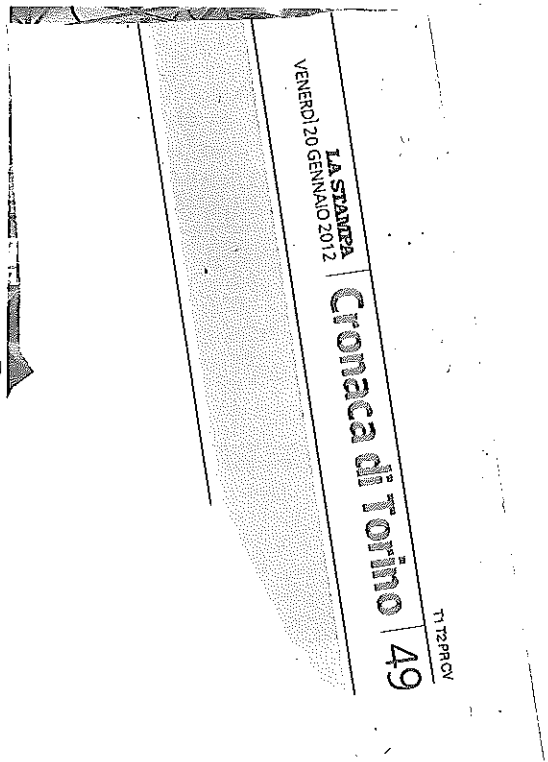
Vicino l'accordo per la base low cost: riaperte le prenotazioni

ALESSANDRO MONDO

Un risultato immediato e, finalmente, le condizioni giuste per arrivare a un accordo. Dare per chiusa la partita sulla base low cost allo scalo di Caselle sarebbe un azzardo, ma è un fatto che da ieri il clima è bruscamente cambiato: in meglio. Dopo il gelo delle ultime settimane, quando la trattativa con Ryanair sembrava intradatta su un binario morto, l'incontro tra Regione, Comune e Sagat con i rappresentanti della compagnia irlandese si è concluso con un imprevisto pacchetto di novità.

Mettiamole in fila. Ryanair, rappresentata dagli emesari di Michael O'Leary, ha sbloccato la vendita dei voli da Torino prevista dal 24 aprile: da ieri sono riaperte le prenotazioni, scongiurato il rischio di una paralisi a Pasqua e durante le festività del 25 Aprile e Primo Maggio. Non solo: il vettore ha annunciato per il 2012 l'aggiunta di tre nuove rotte al network 2011. Una, già comunicata, riguarda Malta.

Come tutte le trattative, anche questa presuppone una contropartita. Ryanair, reduce dalla riorganizzazione della struttura commerciale dopo l'uscita del direttore Sviluppo Network Ken O'Toole e alle prese con la crisi generale del settore, aveva chiesto di estendere per un anno il contratto in scadenza a marzo, prima della messa in vendita della stagione estiva, per approfondire le prospettive della base low cost. Stando a indiscrezioni, la richiesta ha ottenuto la disponibilità della Regione, rappresentata dagli assessori al Turismo e ai Trasporti Cirio e Bonino, di Palazzo civico, nella persona del vicesindaco Dealessandri, e dei vertici di Sagat: Maurizio Montagnese, il presidente, e l'ad Fausto Palombelli. La va-



«Incontro positivo»

Nella foto, passeggeri in partenza da Caselle. Soddisfatti gli assessori della Regione che hanno partecipato al vertice

3,7
milioni
di passeggeri

L'aeroporto di Torino ha chiuso il 2011 con il record assoluto di passeggeri: 3.710.485, +4,5% rispetto al 2010. I passeggeri low cost sono stati 1.060.695 con un incremento del 15%

riabile riguarda la tempistica: Sagat è favorevole a estendere il contratto per un anno; la Regione ragiona su una durata di sette mesi e, alla luce degli impegni assunti nel 2011, vincola la nuova disponibilità a garan-

massima dal 2012 al 2017: riassunto delle puntate precedenti, cronoprogramma delle prossime tappe, prospettive sulla crescita dei passeggeri. Non ultimo: la panoramica su una serie di nuove rotte in entrata e in uscita da Torino. I dettagli sono riportati nell'articolo a fianco.

Il «Turin-Base Project», correlato all'estensione del contratto, sarà la spina dorsale di una trattativa destinata a proseguire quest'anno con riunioni trimestrali: l'ultimo approdo dell'intesa, una volta perfezionata, sarà il cda di Ryanair. Da qui la soddisfazione dei partecipanti, riassunta in un comunicato che riporta il minimo indispensabile. «Ryanair riapre le prenotazioni per i voli da Caselle - annunciano Bonino e Cirio -. Incontro positivo, la prossima settimana ci sarà una nuova riunione in Regione con i soci pubblici di Sagat, Provincia e Comune, per definire una strategia comune nella trattativa con Ryanair. Continuiamo a lavorare per potenziare l'aeroporto». Se tutto filerà liscio, la nuova base nascerà nel 2013.

zie precise da parte di Ryanair sulla base. L'estensione del contratto significherà sborsare un milione e mezzo di euro: la Regione chiamerà gli altri soggetti coinvolti a contribuire.

La base low cost, com'era prevedibile, ha rappresentato il convitato di pietra del vertice ed è legata a doppio filo alle decisioni di cui sopra. La Regione, stanca di temporeggiare, vuole vederci chiaro e regolarsi di conseguenza: chiudere il negoziato con gli irlandesi o metterci una pietra sopra e puntare su altre strategie. Il messaggio dev'essere arrivato fino a Dublino, visto che ieri i rappresentanti della compagnia si sono presentati non con impegni generici ma allegando un «business plan» di